

Su un vaso a figure rosse, una hydria falisca dell'ultimo quarto del IV sec. a.C., conservata a Roma nel Museo archeologico di Villa Giulia, è raffigurata la favola de "La volpe e la cicogna" di Esopo (VI sec. a. C.), che, forse, più di ogni altra insegna "chi la fa, la aspetta".

"La volpe incontrò la cicogna - racconta Esopo - e la prese in giro invitandola a mangiare del cibo dentro un piatto che, a causa del lungo becco, la cicogna non poté mangiare. Ricambiato l'invito, la cicogna offrì alla volpe del cibo sistemato in un vaso dal lungo collo. Lì, a sua volta, non ebbe la possibilità di mangiare la volpe". La scena dipinta che vede protagonisti i due animali ci riporta indietro nel tempo, all'atmosfera primigenia della favola, a quel "travestimento metaforico" degli uomini nel mondo bestiale, meno "pericoloso" rispetto ad un'aperta critica sociale. A parlare dei

## Oltre la favola: Esopo e la conoscenza antica del mondo degli animali I sassolini dell'ingegnosa cornacchia

potenti che schiacciano gli umili, infatti, sono le vicende del mondo bestiale, tanto istintivo e feroce, quanto privo di sovrastrutture e convenzioni.

La volpe è astuta, furba e beffarda. Il lupo è crudele e prepotente. L'asino è goffo e paziente, ma anche capace a suo modo di ribellarsi, come fanno gli umili nelle miserie umane. Il cervo è ingenuo. Il cane rappresenta l'uomo medio, con i suoi limiti, i pregi, le debolezze e le cattiverie. Il topo è furbo, ma anche disgraziato. L'aquila è regale e simboleggia i potenti, i forti senza scrupoli. Il nibbio è il corrispettivo nel cielo del lupo: ingannatore, prepotente. Rappresentano la gente comune anche le rane, spesso stolte, e le for-

miche, sempre operose e previdenti. Ma c'è di più. La stretta convivenza dell'uomo antico con gli animali determinava anche una precisa osservazione e conoscenza del loro comportamento. Un'importante conferma è venuta di recente rispetto alle favole di Esopo e, in particolare, a quella della cornacchia assetata che, non potendo arrivare all'acqua contenuta in una brocca - necessità insegna - riesce ad alzare il livello dell'acqua gettando al suo interno dei sassolini.

Alcuni studiosi dell'Università di Cambridge, attraverso un esperimento, hanno dimostrato come, effettivamente, una cornacchia posta vicino a un vaso stretto e lungo con poca acqua e a dei sassolini li uti-



lizzi per raggiungere il verme galleggiante nel fondo.  
Annalisa Venditti

di Cinzia Dal Maso

Lo sport occupava un posto di rilievo nella vita dell'antica Roma. Chi se lo poteva permettere cercava di avere cura del proprio corpo e anche i semplici cittadini passavano molte ore nelle terme, dove avevano la possibilità di svolgere esercizi ginnici e, soprattutto, nuotare. Basti pensare che per tacciare un uomo di incapacità, i nostri progenitori solevano dire che non sapeva né leggere né nuotare. Ai giovani vigorosi e pieni di energie piaceva esercitarsi nel Campo Marzio e bagnarsi nel Tevere, magari completamente nudi. Non bisogna dimenticare che il nuoto era ritenuto utile anche per l'addestramento militare: ad esempio, Cesare narra come in Britannia i suoi uomini si fossero dovuti gettare dalle navi per raggiungere nuotando la riva. Appiano, invece, riferisce di messaggeri nuotatori impiegati durante l'assedio di Numanzia.

Come si imparava a nuotare? Anche se dovevano esistere dei manuali - Ovidio scrive di una poesia didattica sull'argomento - i primi insegnamenti di solito erano dati da parenti, amici o tutori. Sappiamo da Plutarco che lo stesso Catone insegnò ai figli a nuotare, come fece Augusto con i propri nipoti. Attraverso le fonti iconografiche, si evince che gli antichi praticavano lo stile libero nelle sue molte varianti, mentre i nuotatori



Si praticavano il nuoto, la lotta, la corsa e la ginnastica

## Lo sport nell'antica Ostia, un'autentica passione

incapaci, a detta di Appiano, riuscivano solo nel "nuoto del cane", ossia con i movimenti istintivi dell'animale. Documenta Plinio che un tempo gli atleti si nutrivano di fichi secchi per trarne le energie con cui affrontare gli impegni sportivi, finché un allenatore, che si chiamava Pitagora, introdusse una dieta a base di carne. Ostia, la colonia romana alla foce del Tevere, offre la possibilità di venire a contatto con alcune importanti testimonianze dello stretto connubio esistente, nella

cultura romana, tra la cura della propria persona e le prestazioni atletiche.

In alcune delle più attrezzate terme di Ostia, come quelle Marittime, del Foro, di Nettuno, di Porta Marina, del Nuotatore, non era solo possibile prendere bagni caldi e freddi, ma anche fare ginnastica in un'area all'aperto appositamente attrezzata. C'erano piste per la corsa di lunghezza regolamentare, solitamente almeno uno stadio (177 metri), che la maggior parte delle volte corrispondeva ad uno o più giri sotto

i portici della palestra.

I vari ambienti degli edifici termali erano pavimentati con mosaici, nei quali ricorrono frequentemente, oltre a scene marine e di genere, raffigurazioni di atleti che si esercitano o che vengono premiati.

Alcuni di questi erano diventati famosi grazie alle loro prodezze e i mosaicisti non hanno trascurato di inserirne i nomi accanto alle figure. Nelle Terme di Porta Marina si può ancora ammirare il grande pavimento musivo dello spogliatoio, del III secolo d.C.,

con atleti delle varie specialità rappresentati attorno ad una tavola con i premi in bella mostra.

Eleganti figure di nuotatori si vedono nelle Terme dei Cisiari o in quelle del Nuotatore. Tutta la parte occidentale delle Terme di Nettuno era riservata ad una grande palestra, circondata su tre lati da un porticato con colonne in marmo di Portasanta e dotata di vari ambienti. In uno di questi sono riprodotti a mosaico quattro gruppi di atleti, caratterizzati dal ciuffo sulla fronte. Un

ambiente absidato delle terme dei Cisiari conserva parte del pavimento musivo con atleti e un'iscrizione mutila in greco.

Per quanto riguarda le Terme della Trinacria, non sembra ci fosse un vero e proprio circuito per le corse, ma solo alcune stanze adibite alle esercitazioni ginniche.

Il caseggiato dei Lottatori in via della Fortuna, dove forse aveva sede una corporazione di lottatori professionisti, ha il vestibolo decorato da un mosaico quadrato delimitato da un disegno a treccia. Vi sono raffigurati due atleti, con accanto i nomi, o le loro abbreviazioni: Artemi e Sacal. Uno di loro sta vincendo e sovrasta l'avversario, piegato a terra.

La Caupona di Alexander, molto simile ad una moderna osteria, dove si potevano consumare pasti sbrigativi e dissertarsi, è decorata con le figure di due famosi atleti dell'epoca, due pugili pronti ad affrontarsi, Alexander ed Helix.

Il suggestivo percorso alla scoperta dello sport nell'antica Ostia trova la sua naturale conclusione nel Museo degli Scavi, dove sono conservate alcune sculture di argomento agonistico. Dalle terme del Foro provengono i due giovanetti avvinghiati nella lotta, un gruppo di età romana ispirato a celebri composizioni di epoca ellenistica.

Pagina a cura di Antonio Venditti  
[www.specchiromano.it](http://www.specchiromano.it)

## Ostia festeggia i suoi santi patroni

Cerimonie religiose, teatro e musica per Sant'Agostino e Santa Monica

Al via domani, a Ostia, la ormai tradizionale festa di Sant'Agostino, patrono del quartiere lidense: cinque giorni, dal 27 al 31 agosto, dedicati alla straordinaria figura del santo, con cerimonie religiose ma anche con teatro e buona musica. Sant'Agostino, la cui statua è stata collocata nel 2004 in piazza della Stazione Vecchia, soggiornò a Ostia nel 388, aspettando il momento propizio per salpare alla volta della natia terra d'Africa. Durante que-

sta attesa, sua madre Monica morì e fu sepolta nella chiesa di Sant'Aurea, presso l'attuale borgo medioevale di Ostia Antica. Il giorno del funerale Agostino fu invaso da una profonda mestizia. "Pensai anche di andare a prendere un bagno" alle terme - raccontava - poiché si credeva che i bagni avessero l'effetto di espellere l'affanno dall'anima. Non ne ebbe alcun giovamento: "dopo il bagno stavo come prima del bagno, poiché non avevo trasudato dal cuore l'ama-

rezza dell'afflizione. In seguito dormii. Al risveglio notai che il mio dolore si era non poco mitigato". All'improvviso fu assalito dal pianto. "Lasciai libere le lacrime che trattenevo di scorrere a loro piacimento, stendendole sotto il mio cuore come un giaciglio in cui trovò riposo".

Patrocinata dall'assessorato alle Politiche culturali del comune di Roma e organizzata dall'associazione culturale "Ostia Incontro", la manifestazione si inserisce nel pro-

gramma dell'Estate Romana.

Presenteranno le serate in piazza di Santa Monica Marcello Mucci e Eleonora Daniele, nota conduttrice Rai.

La serata di sabato sarà dedicata a Lucio Battisti, a dieci anni dalla scomparsa.

Il gran finale è atteso domenica a partire alle ore 21 - alla presenza del sindaco Alemanno - con l'esibizione di Lando Fiorini nel cabaret "Una voce, una città... Roma, cantata con Amore e con Rabbia".



In chiusura uno spettacolo pirotecnico che si annuncia veramente spettacolare.

Ant. Ven.